

Voti, stallo e polemiche Ateneo ad alta tensione

► Lettera aperta del presidente uscente Guido Zucconi
Critiche e accuse da Bianchini e Vanzan Marchini

L'ELEZIONE

VENEZIA Il presidente uscente dell'Ateneo Veneto, Guido Zucconi, invita a non parlare di caos o stallo delle elezioni nell'istituzione veneziana. Ma l'attesa e la difficolta ci sono tutte: occorre superare quanto prevede lo statuto (valido) rischiando di frastuoni dietro scontenti. E iniziano a farsi sentire le prime reazioni.

LO STALLO

Del tre candidati alla presidenza dell'Ateneo, Gianpaolo Scaranze (proposto da Zucconi) è stato eletto a maggioranza ma non ha raggiunto il 50 per cento più uno dei votanti, come previsto dal regolamento dell'istituzione. Per questo motivo la commissione elettorale ha deciso di prendersi 10 giorni di pausa (fino al 21 dicembre) per ragionarci su. Superare l'empassa significa assumersi la responsabilità di andare contro le regole dello statuto, che negli anni non è mai stato cambiato.

REGOLAMENTO INADEGUATO

Guido Zucconi spiega in una lettera che l'Ateneo, in passato, ha sempre visto un unico nominativo per la candidatura del presidente, a differenza di quest'anno. E che l'istituzione sta quindi passando da «sistema di cooptazione individuale» - scrive Zucconi - ad un'inedita forma di democrazia disponendo però di strumenti del tutto inadeguati: per le mani non abbiamo che uno statuto e un regolamento concepiti per un'accade-

mia ottocentesca, non per un'istituzione moderna e partecipata». La richiesta è attendere il 21 dicembre «Quando sarà presa dal Consiglio accademico una decisione finale: prima di allora, inviterai a non parlare di caos o di marama o di una situazione di stallo».

LE REAZIONI

Maria Camilla Bianchini d'Albergo, ex presidente del Fai Veneto, aveva vinto le elezioni al primo turno ma perso al ballottaggio, per una manciata di voti, contro Scaranze. «Non parlerai di caos - commenta le parole di Zucconi - ma di situazione difficile dovuta ad uno statuto ottocentesco. Di questo però la presidenza e il consiglio accademico uscenti ne sono sempre stati ben consapevoli, e in quattro anni avrebbero potuto mettere mano allo statuto». Inoltre la candidata osserva che nel Consiglio accademico «Ci sono due persone di rettamente interessate alla questione elezioni presidenza, Gianpaolo Scaranze e Tiziana Agosti-



L'ISTITUZIONE L'Ateneo Veneto in campo San Fantin

ni (due candidati, ndr) mentre nel Comitato di presidenza ci sono due membri che fanno parte della squadra di Scaranze (Giorgio Crovato e Giovanni Anfodilio)». Nessun ricorso in vista però. «Presenteremo le nostre idee in modo collaborativo prima del 21 dicembre - aggiunge - ma non posso sottoscrivere le parole di Zucconi. Parla di democraticità quando tutto l'iter non è stato così democratico. Abbiamo sempre osservato le regole della com-

mmissione, anche non condividendole». E resta un po' di amarezza. «Zucconi nella lettera parla ancora di un unico candidato - precisa Bianchini - quando il presidente dovrebbe essere super partes. La promozione del candidato è stata fatta in modo piuttosto forte, prima e dopo l'assemblea».

LA POLEMICA

Si aggiunge al calderone la polemica delle docenti Nella Elena Vanzan Marchini (già vice-presidente del Teatro La Fenice) e Letizia Caselli. «Da tempo dirigiamo i corsi di Storia delle Arti decorative e di Storia della Sanità - spiega Marchini - e avevamo rifiutato doveroso offrire il nostro impegno candidandoci per il nuovo Consiglio Accademico». I loro nomi però sarebbero stati depennati dalla presidenza «anziche essere affissi all'albo per quattro settimane - spiega la docente - e sottoposti all'assemblea (in ottemperanza a quanto previsto dalla legge Orluis). Alle nostre sollecitazioni la presidenza si è opposta spingendoci a ricorrere al parere di un avvocato».

La lettera del legale, datata 7 dicembre, invita il presidente Zucconi a riconsiderare l'iter procedurale per le due assistite, ma nulla è cambiato. «E' stato un trattamento molto offensivo - conclude Vanzan Marchini - ora valuteremo il da farsi». Tutto potrebbe risolversi con una riappacificazione oppure con una richiesta di annullamento delle elezioni per «vizi procedurali».

Giorgia Pradolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CANDIDATA SCONFITTA
AL BALLOTTAGGIO:
«CI SONO STATI 4 ANNI
PER MODIFICARE
LO STATUTO
L'ITER NON E' STATO
COSI' DEMOCRATICO»**